

45 morti, centinaia di migliaia di persone tentano di mettersi in salvo in Rwanda. Scappano anche i detenuti ma le sentinelle li uccidono

Congo, fuga biblica per sfuggire alla lava del vulcano

Un'ondata di roccia fusa alta più di due metri si è riversata dal Monte Nyiragongo, in Congo, sulla città di Goma, al confine col Rwanda, uccidendo 45 persone e costringendo alla fuga centinaia di migliaia di abitanti. Da giovedì, giorno in cui si è scatenato l'inferno, la lava ha travolto - incenerito, secondo alcuni testimoni - sette villaggi alle pendici del monte ed è arrivata fino al lago Kivu, vicino al confine rwandese. Ieri mattina all'alba Goma appariva devastata dalle fiamme; in un paesaggio immerso nel fumo e nella nebbia sono venuti alla luce i primi corpi degli abitanti rimasti intrappolati.

Il bilancio è di 45 morti, l'80% delle case è danneggiato, crepe enormi si sono aperte nel terreno. Non c'è elettricità perché la centrale principale è andata a fuoco. La lava ha travolto anche l'aeroporto e i depositi di carburante si sono incendiati, mentre gli aerei che erano a terra sono stati fatti decollare in fretta e furia. L'aeroporto di Goma è uno snodo cruciale per le forze di pace e i civili

delle missioni umanitarie.

«L'odore dello zolfo è dappertutto e ci sono scosse ogni dieci minuti» ha raccontato alla radio Desire Bukasa, uno dei dipendenti Onu che sono nella zona per cercare di mettere fine alla guerra civile. La maggior parte degli operatori è stata evacuata e solo un ristretto nucleo è rimasto a coordinare le operazioni di soccorso.

Mentre al confine anche la città di Gisenyi iniziava a svuotarsi sotto la minaccia del vulcano, da Kinshasa, capitale del Congo, il ministro della Salute ha lanciato un appello alla comunità internazionale per avere assistenza immediata, coperte e acqua potabile: la Fao ha risposto inviando 36 tonnellate di aiuti, soprattutto cibo, come primo intervento d'emergenza, mentre alcuni esperti di Echo, l'ufficio umanitario dell'esecutivo europeo, si sono recati sul posto per una valutazione dei danni e dei bisogni. Il governo belga ha deciso di inviare alla sua ex-colonia aiuti urgenti per 1,25 milioni di euro. «Sarà una cata-



L'aeroporto di Goma in Congo sotto la minaccia del vulcano Nyiragongo Reuters

strofe» ha commentato un osservatore delle Nazioni Unite, riferendosi agli sfollati. «Dobbiamo trovar loro un rifugio, metter su dei campi. Non c'è elettricità e nemmeno acqua corrente».

Nella notte dell'eruzione, decine di migliaia di persone hanno dormito sui bordi della strade e ieri le vie di terra verso il Rwanda erano completamente bloccate da automobili e gente a piedi in cerca una via di scampo.

La Croce Rossa stima tra le 50 e le 100.000 persone in fuga, mentre secondo l'Onu sarebbero almeno 400.000: tra loro c'erano anche alcuni detenuti della prigione di Goma, che però non ce l'hanno fatta: sono stati uccisi dai soldati, mentre tentavano di sfuggire alla lava che avanzava verso il penitenziario.

Nel 1977, 2000 persone morirono quando un fiume di lava largo 1000 metri esplose dalle fessure ai fianchi del Nyiragongo alla velocità di 60 Km orari, secondo gli esperti la più alta mai registrata.

r.m.

Usa, l'Accademia delle Scienze dice no alla clonazione umana riproduttiva

L'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti si è pronunciata contro la legalizzazione della clonazione umana a fini riproduttivi, giudicandola troppo pericolosa allo stadio attuale, ma ha invitato la comunità scientifica a tenere aperto il dibattito sulla questione.

Attualmente la pericolosità è tale che l'Accademia sollecita le autorità a prevedere pene severe per chi effettuasse la clonazione umana.

Nella sua relazione, la Commissione «Scienza, Engineering e Politica Pubblica» della National Academy of Sciences precisa che il divieto di legge dovrebbe colpire solo la clonazione riproduttiva, non la clonazione terapeutica, che si propone la riproduzione di cellule da utilizzare per curare malattie.

«La Commissione - dice la relazione - ritiene che probabilmente nessuno scienziato o medico responsabile tenterà di clonare l'uomo. Tuttavia, nessun sistema volontario che venga istituito per impedire la clonazione riproduttiva potrà essere del tutto efficace». Secondo gli esperti, la legge deve vietare sia al

settore pubblico sia ai privati di tentare la riproduzione di un essere umano per clonazione, fino a che non sia messa a punto una procedura dimostrabilmente sicura e purché la società sia pronta ad accogliere tale eventualità. Nella relazione si fa riferimento ai dati sulla clonazione riproduttiva di animali attraverso l'uso della tecnologia di trapianto del nucleo - la tecnica con cui è stata clonata la pecora Dolly - sottolineando che solo una piccola percentuale di tentativi ha successo. Finora nessuno ha detto di avere clonato l'uomo, ma una società americana, la Advanced Cell Technology del Massachusetts, ha annunciato di avere clonato alcuni embrioni umani rimasti in vita per poche ore.

La Commissione osserva che invocare il rigore della legge per disciplinare la ricerca scientifica è cosa insolita per l'Accademia delle Scienze americana e annota che ciò potrebbe costituire «un preoccupante precedente». Ma aggiunge, l'invito a riesaminare la situazione tra cinque anni dovrebbe tranquillizzare tutti.

Riforma Bush, la scuola è tutta un quiz

Polemiche sull'introduzione di nuovi test di valutazione. «Così i ragazzi studiano solo le risposte»

Flaminia Lubin

NEW YORK Laura Bush, ha sempre fatto la maestra. Il marito, il presidente, lo racconta con grande soddisfazione. Lui quindi che il mondo della scuola lo ha conosciuto da vicino si è sentito in dovere di porre la riforma scolastica tra le priorità del suo mandato. Il primo cittadino del paese ha firmato di recente una legge che riforma l'educazione elementare e media negli Stati Uniti. L'iniziativa è considerata la più importante dopo quella firmata nel 1965 dal presidente Lyndon Johnson. Un pacchetto da 26,5 miliardi di dollari, da mettere a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche, dagli asili alle superiori. Ma la legge introduce anche nuovi test di valutazione annuali per gli studenti. Ed è proprio qui, sull'aumento dei test che è insorta la polemica degli intellettuali e degli accademici, che vorrebbero la scuola come un mezzo per poter imparare e non come una macchina per produrre studenti in grado solo di superare bene i test a cui sono sottoposti. Un insegnamento che con queste premesse sforna diplomati sempre più ignoranti e ancora peggio lascia completamente indietro coloro che non riescono ad adattarsi al sistema degli esami e per questo finiscono anche per abbandonare gli studi.

I test fanno parte del mondo delle scuole pubbliche americane, come delle istituzioni private. Nelle scuole private del paese, i bambini affrontano il primo esame di valutazione a 4 anni. Il test si chiama ERB (Educational Records Bureau). Non è un affare semplice, un giochino con il lego. Anzi, solo ad ascoltare gli insegnanti che lo spiegano appare complicato e quasi ingiusto. L'esame prevede prove matematiche e una conversazione che dovrebbe determinare il buon senso del bambino. Si deve saper fare il gioco del labirinto, un foglio tutto pieno di crocevia dove occorre trovare l'uscita. Bisogna finire un puzzle e saper contare. Le domande del buon senso sono del tipo: cosa accomuna un uccello a un aeroplano? Rispondere le ali è sbagliato, la risposta giusta è il volo. Co-

Nessuno tocchi Caino: diritto di culto in Cina

«Nel 2002 la battaglia per l'abolizione della pena di morte sembra assumere i connotati di una battaglia per la libertà di religione e per la laicità dello stato». È quanto ha dichiarato Elisabetta Zamparutti, portavoce di «Nessuno tocchi Caino». Ricordando il caso di Safiya, la donna nigeriana condannata a morte da un tribunale islamico per aver dato alla luce un figlio fuori dal matrimonio, Zamparutti ha rilevato che «in Cina la pena di morte si applica per reprimere movimenti spirituali» ed ha auspicato un intervento della comunità internazionale a difesa degli standard minimi della libertà di culto. Cita la repressione nei confronti del movimento spirituale Falung gong, dei musulmani dello Xinjiang e di diverse confessioni cristiane. Rappresentanti di «Nessuno tocchi Caino» e seguaci del Falung gong hanno organizzato una manifestazione davanti all'ambasciata cinese a Roma.



me è esatto dire che i fagiolini e le zucchine hanno in comune il fatto che sono due verdure, mentre è sbagliata la risposta che sono dello stesso colore.

Tutto questo per capire cosa? Se un bambino di 4 anni sarà all'altezza, due anni dopo, di poter frequentare le elementari. I genitori di New York dietro a questo esame perdono letteralmente la testa, per mesi i piccoli newyorkesi sono costretti, a casa, co-

Che cosa accomuna uccelli e aeroplani? Non dite le «ali»: sareste bocciati all'esame che si fa all'asilo

me a scuola, a fare labirinti, rispondere a domande sciocche e contare. Il problema nasce quando la commissione addetta all'esame, perché a valutare questi piccoli sono insegnanti diversi da quelli della loro scuola, dà alle prove di un piccolo alunno una valutazione così bassa da bollare il candidato come mediocre. A quel punto il preside della scuola e i genitori del bambino che ha fallito entrano letteralmente in crisi e quando si può - questo dipende dall'età dello sfortunato - si ripete il test. Altrimenti si arriva ad affrontare l'ammissione nelle scuole elementari in grave difficoltà e con il timore che visto il punteggio sarà molto difficile che il bimbo sia ammesso nelle scuole più esclusive della città.

Tutto il processo è ridicolo e irragionevole. La questione dei test, del loro superamento, dell'imparare il meccanismo per affrontarli, è il comu-

ne denominatore di tutto il sistema scolastico statunitense, un sistema ora rinforzato dalla legge Bush. Un presidente che si prende in giro rivelando che i voti dei suoi test sono stati sempre molto mediocri e che comunque si ritrova ora a governare il paese più potente del mondo.

Il gruppo che ha messo insieme la legge, spiega la decisione di aumentare i test annuali come il mezzo per valutare il livello di apprendimento degli studenti e le capacità di insegnamento delle scuole. Va precisato che questi esami sono prove meccaniche composte per lo più da domande con risposte predefinite tra le quali occorre scegliere quella giusta, o questionari a tempo dove conta molto la velocità di compilazione. Sotto accusa un altro test molto popolare e che riguarda tutte le scuole: il SAT (Standardized Achievement Test), che si fa al liceo.

Ma anche per il SAT, come per tutti i test, il meccanismo si può imparare e il business di chi insegna a superare questa prova si aggira intorno ai 400 milioni di dollari. Sei settimane di training al SAT costano 800 dollari. Alfie Kohn, noto autore di testi sulla scuola, considera il sistema americano dei test la fine dell'insegnamento e la fine della possibilità di imparare materie importanti come l'arte, la musica, la chimica. Tutte materie queste che non essendo trattate negli esami sono per questo accantonate. «I test non valgono, perché si è visto che studenti eccellenti sono andati malissimo in queste prove e al contrario ragazzi molto mediocri negli studi sono riusciti ad avere dei voti altissimi», sostiene Kohn. Che aggiunge: «L'America è stata brava a far credere al resto del mondo che il suo sistema sforna grandi manager, grandi scienziati, grandi leader, ma la verità è che sono

altri i fattori che determinano la riuscita di queste carriere. E chiunque si rifaccia alle scuole statunitensi fa un errore imperdonabile, nei confronti della cultura. Tutto l'insegnamento è standardizzato e tutto è meccanico. E così non si possono scoprire le attitudini e le vere capacità dei singoli ragazzi. Si dovrebbe tornare ad un sistema di valutazione che prevede delle interrogazioni, delle composizioni scritte e la verifica del curriculum dello studente».

Imparare a rispondere ai test è un business: 800 dollari bastano per sei settimane di training sulle prove del liceo

te durante l'anno».

La corrente di pensiero che si sta mobilitando contro questa scuola a test è anche convinta che la scelta di un sistema del genere è politica. Così da creare una società sempre più esclusiva, dove va avanti chi vince in competitività e voti alti. Un sistema contro tutti i principi democratici e di libertà che dovrebbero essere promossi da un paese che si dichiara democratico come l'America.

Ad essere escluse da questo sistema così intransigente sono sicuramente le minoranze, come gli ispanici e gli afroamericani. Insomma tutti quegli studenti che crescono in famiglie dove non esiste la cultura del primo della classe e dove non ci sono i mezzi per far diventare i propri figli i migliori. Claude Steele, psicologo dell'università di Stanford, ha compiuto uno studio che afferma che anche nelle famiglie afroamericane più ricche, i figli tendono a fare male i test e a prendere sempre dei voti bassi. Questo, stando alla ricerca, perché lo stereotipo prevede che il ragazzo di colore comunque faccia male i test di intelligenza. E quindi i giovani studenti afroamericani che si portano dietro questa leggenda sono sempre i più mediocri. Ma tutte le volte che ragazzi di colore svolgono degli esami, senza che gli venga detto che sono test di intelligenza, fanno molto meglio del previsto. Alfie Kohn ha puntato il dito anche sul fatto che queste prove continuano ad essere chiamate di intelligenza, cosa che secondo lui è inessatta, perché questi esami non misurerebbero l'intelligenza dello studente, ma solo la sua capacità nell'apprendere il meccanismo dell'esame e nell'incamerare tutte le nozioni che servono al suo superamento. Michael Upsher, un brillante uomo di affari, quando decise di fare un master, provò nell'università dove per entrare serviva il proprio curriculum scolastico e varie composizioni scritte, ma nessun tipo di test. Questa università era Harvard, l'ateneo che allora ancora non aveva adottato il sistema a test. Michael fu ammesso e risultò uno degli studenti migliori e ama ricordare che Harvard era stata l'unica sua scelta, perché non si sentiva portato per i test.

Il vicepresidente sempre più coinvolto. Intervenne a favore del colosso texano presso Sonia Gandhi

Enrorgate, Cheney mediò con l'India

NEW YORK I computer hanno sbugiardato la Casa Bianca nello scandalo Enron. Tutti gli uomini dell'amministrazione avevano raccontato di non aver mosso un dito per salvare la società texana dalla bancarotta, ora è saltata fuori un'email che dimostra il contrario. La documentazione venuta in possesso del Daily News afferma che il vice presidente Dick Cheney ha cercato di riscuotere per conto della Enron un credito di 64 milioni di dollari in India. «Le buone notizie sono che il vicepresidente, nel suo incontro di ieri con Sonia Gandhi, ha menzionato Enron», si legge in un messaggio di posta elettronica spedito il 28 giugno dal National Security Council, l'organismo presieduto da Condole-

ezza Rice. Cheney ha dunque fatto pressione perché Maharashtra State Electricity regolasse i conti in sospeso con Enron per una centrale costruita a Dabhoi in India. Mary Matalin, la portavoce del vice presidente, ha negato che i dirigenti Enron abbiano chiesto a Cheney di sollevare l'argomento con Sonia Maino Gandhi, capo del partito d'opposizione e vedova di Rajiv Gandhi, l'ex premier assassinato. «La questione era nelle carriere del briefing - ha dichiarato la signora Matalin - per questo il vice presidente ha fatto la domanda. Gli ho parlato personalmente e mi ha detto di non ricordarsi affatto della questione». La corrispondenza transitata fra i palazzi di Washington indica che pure il diparti-

mento al Tesoro guidato da Paul O'Neil si è interessato della centrale di Dabhoi, un progetto iniziato dalla Enron nel 1992. La centrale fu portata a termine navigando in mezzo alle polemiche politiche e alle accuse di corruzione sollevate a Nuova Delhi, e quindi mai utilizzata. Nell'affare sono state coinvolte almeno 40 istituzioni finanziarie internazionali. Il Washington Post ha fatto i conti in tasca ai membri dell'amministrazione Bush, e si scopre che sono 35 gli esponenti del governo che, in un modo o nell'altro, hanno preso soldi dall'amministratore delegato della Enron, tra questi Lawrence Lindsey, consigliere economico del presidente.

r. re.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Merlata 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Barberini 86, Tel. 052.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Federazione milanese dei Democratici di sinistra è vicina nel dolore ad Arianna e famiglia per la scomparsa del papà

GINO CAVICCHIOLI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.00 dall'abitazione di via Ponchielli, 10 - Rho
Milano, 19 gennaio 2002

19.01.2000 19.01.2002
 A due anni dalla scomparsa di

LUIGI REGALIA

la moglie, la figlia e la nipotina lo ricordano con tanto affetto, si uniscono le maestranze della ditta e sottoscrivono per il suo giornale.
Cassano Magnago, 19 gennaio 2002

2001 ANNIVERSARIO 2002

La moglie ed i figli ricordano

PIETRO CRICCHI

Roma, 19 gennaio 2002

A vent'anni dalla sua scomparsa, l'intera famiglia e tutti i suoi cari ricordano con affetto

ELISEO BIANCHI

e con lui i suoi fratelli

LINO UGO LIVIO

Siete e sarete sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.
Milano, 19 gennaio 2002

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00